

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI.
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente 4 di 45 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non trattenuti di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, ecce-
tuate le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale, è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

VI. — La stessa quistione che venne portata al Parlamento inglese da quelli che vorrebbero ristabiliti i dazii protettori a favore della industria agricola, fu discussa da ultimo nelle Camere del Belgio. La carestia dell'anno 1846-47 avea porto l'occasione, anche ivi, come in Inghilterra, di abolire i dazii che inearivano i viveri usuali del Popolo. Senza quell'occasione forse non si sarebbe giunti così presto ad intendere il principio elementare d'economia pratica, che non può se non nuocere ad un paese ogni legge restrittiva sul commercio di quei generi, che formano il pane quotidiano delle moltitudini. Ma è impossibile, che dopo avere una volta aboliti i dazii sull'importazione delle granaglie in paesi dediti come quelli all'industria manifatturiera, si possa venire mai a ristabilirli. L'esempio dell'Inghilterra diventa in questo, per l'importanza e l'estensione delle sue industrie e dei suoi traffici, una legge per i paesi minori. Mentre l'Inghilterra, alle cause naturali che influiscono a rendere a buon mercato i prodotti delle sue industrie, come sarebbe p. e. l'abbondanza del carbon fossile e del ferro, aggiunge il buon mercato dei viveri, e quindi la diminuzione nei salari degli operai, a nessun altro paese industriale è permesso di andare per un'altra via, e di rovinare la sua industria manifatturiera accordando una speciale protezione all'industria agricola mediante dazii sull'importazione delle granaglie. Del resto è assurdo e perniciosissimo il variare questi dazii a seconda della maggiore o minore abbondanza dei prodotti della terra. Se v'ha una cosa per cui sia necessario adottare una legislazione stabile e generale per tutti i paesi dell'Europa, anzi per tutti i paesi inciviliti e cristiani, gli è il traffico dei cereali. La stabilità poi non si può raggiungere di certo senza leggi doganali che si avvicinino, almeno per questo ramo, alla massima libertà del traffico. Senza stabilità e senza libertà di commercio dei viveri i più necessari, gli anni di carestia s'incontrano necessariamente quella difficoltà, quei disordini, quelle sommosse, quei sperperamenti di sostanze alimentari, quegli incartamenti artificiali prodotti da avidi speculatori, quegli inconvenienti di vario genere dei quali fummo testimoni in tutta l'Europa l'anno 1846-47.

Non è da meravigliarsi se l'industria agricola si fa lecito di domandare anch'essa quella protezione, il cui monopolio vogliono godere i fabbricatori dediti ad altre industrie. Infatti, con quale pretesto, con qual ragione o diritto avranno da godere d'un privilegio tali fabbricatori a confronto dell'industria massima di tutti i paesi, ch'è l'agricoltura? Anzi laddove i fabbricatori sono così stoltamente tenaci del monopolio, gravoso al tesoro pubblico ed alla moltitudine, di cui

godono, non avrebbero gli agricoltori e possidenti di terre un ottimo argomento per condurre l'uguaglianza dinanzi alle leggi economiche di tutte le industrie e di tutti gli ordini di cittadini che le coltivano, nel chiedere per sé un'uguale protezione? I fabbricatori protetti dai gravi dazii di importazione sulle merci simili a quelle da essi prodotte, non potrebbero mai, secondo le leggi dell'equità negare una simile protezione ai prodotti degli agricoltori, se quelli che coltivano questa industria la chiedessero. Ma siccome in molti casi i dazii sui prodotti agricoli potrebbero incaricare il vitto degli operai, e quindi rendere necessario l'aumento del loro salario, e per ultima conseguenza aumentare il prezzo delle manifatture, così i fabbricatori vedrebbero di aggirarsi in un circolo vizioso e preferirebbero di rinunziare almeno a una parte del proprio privilegio anziché accordarne uno simile all'agricoltura.

Allora si vedrebbe che l'unica protezione, che un governo saggio deve accordare, si è quella di aprire ai traffici tutte le vie possibili, di semplificare le leggi e gli ordinamenti che li regolano, di diffondere in tutte le classi della società l'istruzione tecnica, di fare talora gli studii e le male spese per i primi avviamenti di certe industrie, di mandare gente a ciò adattata ad istruirsi nei paesi ove fioriscono, di erigere scuole, musei di macchine, biblioteche popolari, di diminuire il numero strabocchevole di braccia oziose, le quali costituiscono una specie di comunismo governamentale, di esercitare la sua missione educativa specialmente su tutte quelle classi di persone che sono a carico della pubblica carità. Del resto le artificiali protezioni non fanno che mettere a carico delle generazioni future gli errori economici che si commettono nella presente.

VII. — Udiamo da parecchi giornali ripetere, che l'Inghilterra si sia lasciata andare ad un passo così precipitato e, dicasi pure, brutale, verso la Grecia, per gelosia ch'essa ha della sua marineria, e perchè vuol essere sola padrona nel Mediterraneo. Forse, che l'usato da lei non sarebbe il miglior mezzo per indebolire la marineria greca, poichè il colpo portato al piccolo paese suscita naturalmente la gelosia delle altre potenze le quali fanno sentire già la necessità di portare la quistione anglo-greca nel girone della diplomazia continentale per iscioglierla a vantaggio del regno ellenico, o di unire le marine della Francia, della Russia, di Napoli e dell'Austria per opporsi alle prepotenze inglesi nel Mediterraneo. Anzi, se quest'ultima idea non è per ricevere un senso pratico presentemente, dove però nascere naturalmente nelle menti; tanto più, che ognuno si ricorda come l'Inghilterra minacciò

di bombardare Napoli colla sua flotta a motivo della quistione degli zolfi, per cui, allora che i bombardamenti incutevano più terrore, il re delle Due Sicilie dovette cedere. La parte che fecero i legni inglesi negli ultimi due anni a Palermo, a Livorno, a Genova ed altrove sono altri motivi freschi d'aver gelosia delle forze inglesi. Perciò, sebbene non sia presumibile, che adesso nessuno voglia cozzarla coll'Inghilterra nemmeno sul Mediterraneo, è da prevedersi, che i casi recenti inducano tutti gli Stati che si bagnano sul nostro mare, ad accrescere, in vista d'un avvenire più o meno prossimo, le loro forze marittime, e segnatamente i legni a vapore, da potersi armare da guerra.

Lasciando le previsioni dell'avvenire, egli è certo, che gl'incrementi fatti di fresco dalla marineria mercantile della Grecia sono mirabili, per essere quello uno Stato così piccolo: anzi è da presumersi, che se nulla disturba i Greci nello sviluppo dei loro traffici, essi diverranno in brevissimo tempo i principali navigatori del Mediterraneo e del mar Nero, talchè nessuno potrà resistere alla loro concorrenza. I progressi fatti dalla Grecia nell'agricoltura e nelle arti dopo la sua emancipazione non sono molto grandi. Si poteva credere che i Greci rimasti sudditi della Porta trasmigrassero sul suolo libero della loro Patria e vi promuovessero la prosperità agricola e industriale, massime coi capitali di que' ricchissimi, che sono diffusi per le principali piazze mercantili dell'Europa; ma non ne fu nulla di tutto codesto. Invece la marineria, massime negli ultimi anni, vi prese uno sviluppo inaudito. Ciò deve attribuirsi specialmente alla loro parsimonia, all'abilità nella navigazione di questi mari interni, e ad un uso loro proprio di partecipazione di tutti i marinai alla costruzione ed ai guadagni che fa un bastimento.

I Greci coi loro bastimenti leggeri e di poco costo navigano con somma celerità e bravura i nostri mari interni; per cui, massime quando si tratta di trasporto di grani dal mar Nero, vengono non di rado preferiti dai negozianti. La parsimonia del marinaio greco è poi affatto singolare. Quand'esso ha del pane, delle olive in olio e del formaggio moreotto, per suo ordinario sostentamento, se ne accontenta. Certo, che il marinaio inglese non camperebbe di questi cibi semplici, che il greco ricava dal suo medesimo suolo. Perciò la ciurma d'un legno mercantile greco costa sempre meno di quella d'un bastimento di qualunque altra Nazione. Dove altri non potrebbe accettare un nolo, perchè troppo basso, un capitano greco fa sempre un affare abbastanza buono e non lo rigetta di certo. Se non fosse, che taluno di codesti capitani, uso già ad appropriarsi l'altrui senza scrupolo nella guerra

di corsari fatti alla Turchia, cala spesso a fondo il suo bastimento, nel labirinto delle isole dell'Arcipelago, dopo averne scaricate le merci, per guadagnarsi così il prezzo d'assicurazione patteggiato colle Società di Trieste, di Livorno, di Genova, di Marsiglia, o di Londra, non ci sarebbe bandiera che potesse resistere alla greca. Codesti atti di baratteria s'erano negli ultimi anni fatti tanto frequenti, che delle ventiquattro camere di assicurazione marittima di Trieste, ventuna (cioè tutte le non greche) s'erano rifiutate di assumere rischi sulla bandiera ellenica. Però tale protesta così solenne indusse il governo greco a farsi più sollecito di punire i colpevoli, e gli stessi negozianti ed armatori greci a procurare ogni mezzo d'impedire questi velati latrocinii che s'ereditavano la bandiera ellenica, con gravissimo danno della marineria e del commercio della Grecia. Da alcun tempo quell'abuso è andato sempre più diminuendosi, e così i marinai greci vanno riacquistando anche il buon nome, cui avevano perduto per le male opere di pochi.

Il rapido incremento dei legni greci si spiega poi d'un altro modo, per una specie di socialismo di buon genere adottato dai marinai. Quando in un naviglio c'è un capitano, od un pilota che abbia messo da parte qualche risparmio, tanto da poter prendere un caratto in un bastimento, egli ricerca marinai che abbiano fatto qualche risparmio anch'essi e che vogliano concorrere con lui in un'impresa comune. Se i capitali radunati non bastano per comperare, o far costruire un bastimento, gli associati ricorrono a qualche capitalista per completare la somma, e questi assicura il suo danaro sul bastimento medesimo, o si fa egli pure partecipante al guadagno dei noleggi. Se passa una buona annata, come p. e. l'anno 1846-47, nel quale i legni greci fecero frequentissimi viaggi, carichi di granaglie, dai porti del mar Nero alle diverse piazze mercantili dell'Europa, tutti i cantieri lavorano a costruire nuovi bastimenti, si formano nuovi capitani e nuove associazioni, e così il naviglio mercantile cresce con molta rapidità.

Quando si parlava del taglio dell'istmo di Suez, e che diverse potenze europee trattavano con Mehemed Aly per codesto, l'Inghilterra, che pareva dovesse essere la più interessata ad abbreviare di migliaia di miglia la strada per andare alle Indie, si mostrò contraria all'idea d'un canale, prevedendo che i bastimenti italiani, e segnatamente i greci, troppo bene avrebbero appresa la via del mar Rosso e dell'Oceano Indiano, dove avrebbero fatto una potente concorrenza al traffico inglese, ed avrebbero quindi condotto la corrente del commercio orientale lungo la penisola, nell'Adriatico e per l'Europa centrale. Perciò gli Inglesi preferirono l'idea d'una strada ferrata fra Suez ed il Cairo. Con questa essi ottenevano una bastante celerità sulla linea di congiunzione dei vapori che venivano, da una parte dell'Inghilterra ad Alessandria, dall'altra dalle Indie a Suez. La strada ferrata avrebbe servito ai viaggiatori e per le merci di poco volume e di molto valore, il cui trasporto si voleva accelerare, conservandone però il monopolio per sé medesimi. Per la strada più lunga del Capo poi avrebbero continuato i loro viaggi i legni a vela inglesi colle merci di maggior volume e di minor costo, la cui condotta in Europa non era necessario fosse stata tanto celere, finché su quella linea i bastimenti inglesi non doveano temere la concorrenza di nessuna Nazione.

Se le potenze, che ingelosiscono dell'assoluta supremazia pretesa dall'Inghilterra sul nostro mare, vogliono farle una guerra pacifica e di esito non dubbio, bisogna che esse ottengano dalla Porta ottomana e dal pascià d'Egitto di poter fare il taglio dell'istmo di Suez e di rendere quel passaggio neutrale e libero a tutte le Nazioni, con soltanto una piccola tassa di transito, mediante la quale mantenere il canale ed ammortizzare in un dato numero di anni il capitale

speso a costruirlo. Codesto capitale poi non sarebbe tanto grande, che somme uguali ed assai maggiori non si abbiano spese in strade ferrate di assai minore importanza ed in opere guerresche infruttuose. Se si bilancia la spesa coll'utile che ne proverebbe a tutti i paesi che si bagnano nel Mediterraneo, e soprattutto il contrappeso politico e commerciale, che con quest'opera si farebbe alla soverchia prevalenza sul mare dell'Inghilterra, pare cosa impossibile, che quest'opera non abbia già a quest'ora ricevuta la sua esecuzione. Ma sembra, che gli Stati d'Europa sieno fatalmente tuttavia compresi da quella idea falsa e pagana, che la loro potenza relativa si possa accrescere con opere di conquista anziché con opere di pace; ed i politici del giorno non sanno comprendere nemmeno, che il miglior mezzo di fare la guerra ai principi rivoluzionarii si è di volgere le menti e l'attività degli spiriti irrequieti alle grandi imprese, in cui sieno associati tutti i Popoli incivili e cristiani.

Il taglio dell'istmo di Suez farebbe sì che le coste orientali dell'Africa, quelle dell'Arabia, dell'India, della Cina, che le isole dell'Oceania sarebbero visitate dai nostri navigli, facendo divenire un'altra volta il Mediterraneo il centro del traffico del mondo. Ciò gioverebbe a portare la civiltà in quei paesi lontani, a sviluppare l'elemento greco e cristiano nei paesi tuttavia soggetti alla Porta, a rendere la nostra penisola il braccio marittimo del traffico della Germania; e quest'ultimo paese sarebbe col nostro collegato d'interessi, in modo che dal proprio vantaggio sarebbero portati a vivere in pace insieme, senza pensare l'uno all'altro, sia colle armi, sia colle rivoluzioni. Così costituita l'Europa centrale sopra due poli, uno continentale, l'altro marittimo, contrabilancierebbe da sé sola la potenza delle Nazioni aggressive dell'Occidente e dell'Oriente.

Resa neutrale ed aperta a tutti la grande via del canale di Suez, sarebbe meno difficile di venire per trattati a stabilire ed assicurare la neutralità dei passaggi dei Dardanelli e del Bosforo, dello stretto di Gibilterra, dello stretto del Sund, e dell'istmo di Panama, e si costituirebbero le prime basi del nuovo diritto internazionale delle Nazioni civili e cristiane. Un fatto così eminente non sarebbe senza una qualche influenza sull'educazione degli uomini politici, la quale, per vero dire, è tuttavia assai arretrata. Le vecchie abitudini attinte alla politica pagana fanno, che la maggior parte guarda tuttavia, come nemici, quelli che stanno al di là dei confini della propria Nazione, e che si consideri il loro male come parte e cagione del proprio bene. Massima assurda ed anticristiana. La donnuccola la più idiota, educata ai principi del Vangelo ne sa più di essi. Ella potrà insegnare loro, che sta bene di vivere in pace coi propri vicini, e che la migliore e più sicura politica (non occorre dire la sola giusta ed onesta) è quella di vivere e lasciar vivere. Ma l'idea cristiana non passerà nella pratica delle relazioni internazionali, se i reggitori de' Popoli non cercano di collegare i loro interessi associandoli in opere di comune vantaggio.

ITALIA

Torino 7 febbraio. Da ieri alle dieci del mattino, che si è pubblicato il decreto ministeriale per la sottoscrizione al prestito dei venti milioni, è un affollamento interessante, come non s'ebbe mai, di oblatori alla tesoreria. E tanta è la frequenza e la ressa che si hanno dovuto mettere più guardie alla porta. Si crede generalmente che la sola piazza di Torino giungerà a coprire l'intera sottoscrizione.

(Opinione)

Livorno 8 febbraio. È stato in questi ultimi giorni arrestato un individuo che si crede colpevole dell'assassinio di Riccardo Frisiani, com-

so con arme a fuoco in pubblica via, nei luttuosi giorni dell'anarchia.

Le notizie che si spargono intorno a rendere Livorno quartier generale delle truppe ausiliarie sono nel numero di quelle che non hanno ombra di fondamento.

[Stato.]

Roma 6 febbraio. Nelle scorse notti alcuni individui travestiti da guardie di polizia commissero parecchi furti fuori ed entro la città, però l'autorità riesci ad arrestarne alcuni, e a togliere loro gli oggetti derubati, fra cui eranvi pure arredi di Chiesa.

FRANCIA

Il Lloyd ha da Parigi, che le cose della Svizzera vi producono un grande eccitamento nel mondo politico. L'abbastamento dei fondi alla Borsa, n'è la prova di fatto più evidente. L'Assemblea nazionale, che nelle cose di politica generale europea bene spesso è assai istruita, assicura, che se fino al 10 marzo la Svizzera non ha dato una risposta soddisfacente alle note della Prussia e dell'Austria, le armate riunite vi entreranno dalla parte dei Grigioni, per la valle del Ticino, per il granducato di Baden ed il lago di Costanza. A Parigi la questione svizzera viene ritenuta soltanto come un pretesto, sia per provocare una catastrofe in Francia, sia per preparare una restaurazione armata del principio della legittimità. Le ultime notizie dalla Grecia sorpresero in alto grado non soltanto il pubblico ma anche il governo. Il Napoleón si esprime su questo conto nel seguente modo: « Noi siamo inclinati a credere, che l'ambasciatore inglese in Atene abbia sorpassato le sue istruzioni; poichè noi non potremmo intendere, che il governo inglese non avesse antecedentemente posto in cognizione il governo francese sulle misure violente che si voleva prendere; massime dopo l'importante intelligenza, che si fece vedere colla contemporanea comparsa delle due flotte, inglese e francese, in Oriente. »

L'Opinion publique ritiene disperata la causa della Svizzera e che la marcia di Radetzky a Lugano e l'occupazione di Berna e Neuchâtel per mezzo dei Prussiani sia inevitabile. La Gazz. d'Augusta ne parlava della visita fatta da una dozzina di ufficiali prussiani al quartiere austriaco di Bregenz nel Vorarlberg.

Il Wanderer ha da Parigi, che ivi si è disposti a credere, che nelle misure ostili di Parker per reclami di poca importanza, od anche ingiusti, si celi un piano strategico d'importanza politica generale, anziché una limitata contesa colla Grecia. La République dice, che nei piani della Russia contro Costantinopoli si è di servirsi delle popolazioni di religione e di lingua greca. Alla chiamata del liberatore delle popolazioni cristiane queste insorgerebbero per disorganizzare all'interno colla loro diversione l'impero ottomano. L'attacco dell'Inghilterra contro la Grecia è un energico procedere contro la formidabile concentrazione di truppe al Pruth ed al Danubio. Siccome l'Inghilterra non può comparire colle sue flotte al Danubio, così fa almeno una diversione in Grecia contro la Russia. La Turchia non è meno minacciata ad Atene, che al Balkan.

Parigi 5 febb. Il ministro dell'interno ha indirizzato agli abitanti di Parigi il seguente proclama:

A termini di una circolare del prefetto di polizia, un certo numero d'alberi della libertà vennero abbattuti per facilitare la circolazione pubblica. Gli altri alberi della libertà furono rispettati, o debbono rimanere quai sono: ma se diventassero causa di disordini, sarebbero immediatamente tolti via.

Il governo ha fiducia nel buon senso e nel patriottismo della popolazione parigina.

Il ministro dell'Interno F. BARROT.

L'emozione prodotta ieri nel giorno e nella sera per l'abbattimento degli alberi della libertà,

e che ha dato luogo a parecchi disordini fra i sergenti di città ed i tumultuanti, non si è ancora ristata stamane. Molti gruppi stanno raccolti nei dintorni del Conservatorio e della porta St-Martin, presso il boulevard St-Denis intorno all'albero della libertà. I sergenti di città durano fatica a ravviare la circolazione ed allontanare i curiosi misti agli agitatori.

Il generale Changarnier è uscito a cavallo nel mattino, seguito da due aiutanti di campo e da tre dragoni, e recossi a visitare il sobborgo St-Martin, e le vie adiacenti.

Quando fu affisso il proclama del ministro, vari altri attrupamenti, ma inoffensivi gli si facevano attorno.

Ecco l'incidente di cui parlarono i giornali intorno al generale Lamoricière.

Dopo essere stato arrestato e maltrattato nella via St-Martin da una popolazione in furia, l'onorevole generale era stato afferrato e per così dire trascinato da alcuni forsennati traverso la strada, fin presso all'albero della libertà che s'innalza sul baluardo di San Dionigi non lungi da essa porta. Ivi, al generale che aveva perduto il cappello e disordinati gli abiti, fu intimato di gridare *Viva la Repubblica democratica e sociale*.

Gli è in questo momento che alcuni cittadini dabbene, tra i quali il sig. Guerrin, luogotenente della 5.ª legione e decorato per la sua bella condotta nelle giornate di giugno, e che aveva servito sotto gli ordini dello stesso generale Lamoricière, giunsero a strapparli dalle mani dei forsennati.

Si fece entrare nel gabinetto di lettura situato presso il caffè Thibaud, e là il generale, attraversati gli appartamenti attigui, giunse ad una finestra che dava negli interni cortili, se ne tolsero le sbarre, e si calò per essa.

Il sig. Pollier, padrone del maneggio nel cui cortile il generale aveva cercato asilo, gli cedette il proprio cavallo, segnandogli il cammino che doveva tenere per porsi in salvo.

— Ore 4. Si nota ancora una certa agitazione in Parigi, e buon numero di *blouses* e di figure sinistre che non appaiono che nei tristi giorni. Sul mezzogiorno gli assembramenti ricominciarono alla porta St-Martin e nei dintorni del Conservatorio delle arti e mestieri. Gli agenti di polizia e la truppa hanno preso posto. Gli assembramenti crescono, e senza dubbio cresceranno ancora prima del finire della giornata.

Le staffette succedono rapidamente. Le truppe sono consegnate, e l'autorità ha preso tutte le disposizioni per tutelare la sicurezza pubblica.

4 e 1/2. Gli ultimi riscontri che ci pervengono ci fanno conoscere che gli assembramenti vanno scemando. Precauzioni militari furono prese per proteggere l'Assemblea. Una sezione d'artiglieria occupa uno dei cortili interni.

Per dare alla sicurezza pubblica, una garanzia di più il ministro dell'interno ha immediatamente ordinato ai prefetti in congedo a Parigi di recarsi ai loro posti.

In tanto la Senna continua a montare e a versarsi nelle vie di Parigi. L'estremità della via dell'Università, la via di Jena parte della Spianata degli invalidi, il cortile del nuovo palazzo degli affari esteri sono coperti dall'inondazione, e non si va attorno che per mezzo di ponti di legno.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:
Vennero arrestati 50 e più individui in varie parti della città, la maggior parte dei quali sono del numero dei graziosi tornati da Belle-Isle.

— Le notizie date qui sopra sono confermate dal seguente dispaccio telegrafico giunto a Lione il giorno 6:

Parigi 5 febbraio 1850 ore 9
Il ministro dell'interno ai signori prefetti.
Una tale quale agitazione esisteva ieri nel quartiere St-Martin. — Alcuni tentativi di disordine hanno avuto luogo, e sono stati immediatamente

repressi. — Parigi è tranquilla. — Le notizie che riceve il governo da tutti i punti della Francia, assicurano che regna la più perfetta tranquillità, e che si sono date le necessarie disposizioni onde non possa essere turbata.

GERMANIA

BERLINO 4 febbraio. Nei nostri circoli diplomatici molto si parla d'una nota energica, che l'Austria e la Russia inviarono ai rispettivi loro incaricati d'affari a Berna, e di una rimostranza, che è in stretta relazione con quella nota, e cui il granduca di Baden inviò alla Confederazione svizzera. Con questo o con un altro passo importante fatto dalle due grandi potenze germaniche per ristabilire la pace in Alemagna dicesi sia in relazione l'arrivo del consigliere austriaco di legazione, cavaliere di Odega, e del segretario di legazione Zarembo, che giunse qui in qualità di corriere di gabinetto.

Uno dei più originali legitimisti, anzi il più conservativo tra suoi pari, certo dottor Schubert, porge ai deputati che partono per Erfurt, le sue istruzioni. Consiglia loro di compenetrarsi bene di quanto è inevitabile, e sportire la Germania in due parti, abbandonarne l'una all'Austria, e fare degli Stati dell'altra parte tante provincie prussiane. Qual condizione indispensabile egli vorrebbe si domandi l'assenso della Russia, la quale sarebbe compensata colla Polonia. Chiudo tale istruzione pronunciando essere appunto ora il più bel momento a spuntare questa misura, essendovi ragione di basarsi sull'amicizia fra la Prussia, l'Austria e la Russia.

— 6 febbraio. La cerimonia del giuramento allo Statuto ebbe luogo stamane nel castello reale.

Sopra un tavolo innanzi al trono trovavasi il diploma dello Statuto del 31 gennaio 1850. Il re tenne un'allocuzione alle camere riunite. Ne togliamo il passo seguente: «È ormai scelta la via, se lo sanzionerò lo Statuto. Io darò la mia approvazione a questa opera, perchè possa farlo. Voi avete posta mano alla medesima, l'avete migliorata, allontanato tutto ciò che poteva dare motivo a scorpoli, ed aggiunto quanto si poteva di buono. Colla vostra cooperazione e coll'accolgere le mie altre proposte, mi avete dato pegno, che condurrete al termine i lavori cominciati prima della funzione. Rammentate, o signori, il giuramento di fedeltà e di obbedienza al re, ed al coscienzioso mantenimento della Costituzione. In una parola le sue condizioni vitali sono, che rendesi possibile il regnare con questa legge, che in Prussia deve regnare il re, ed io non regno perchè così mi piace, ma perchè lo è il volere del cielo. Perciò voglio regnare».

Il re quindi prestò il giuramento, ed il suo esempio fu seguito dai membri del ministero, dai due presidenti, e da tutti i membri presenti della prima e seconda Camera.

— «Fra la commissione federale di Francoforte e lo Stato federativo sorse un primo conflitto. La commissione federale si credeva autorizzata a vietare al granduca di Mecklenburgo-Schwerin di porre ad esecuzione una carta veramente saggia e liberale, e che forma come un contratto liberamente concluso fra il principe ed i deputati nominati da quel paese. Si ha in ciò un esempio della simpatia che quella commissione nutre per il sistema costituzionale, che serve ora di vessillo a tutti i partiti monarchici della nostra patria.

Il granduca di Mecklenburgo non ammise la competenza della commissione; ei non vuol riconoscere un sì assoluto potere, che sottoporrebbe il diritto sussistente di tutta Alemagna alle voglie dei mandatari delle due grandi potenze. Si rivolse perciò al consiglio d'amministrazione dello Stato federativo e domandò, che quella causa fosse sottoposta alla giurisdizione del tribunale di arbitri di Erfurt. Egli è certo che quel tribunale si considererà come competente per giudicare una questione dalla quale dipende, al

meno in parte, l'avvenire degli Stati alleati colla Prussia.

Il gabinetto di Berlino vedesi quindi collocato in ben equivoche condizioni. Da un lato, non può disapprovare il passo fatto dalla commissione federale e che appunto egli suggerì; dall'altro, gli è impossibile impedire il tribunale di Erfurt di pronunciarsi in questo affare, senza distruggere di un colpo l'edificio, che ella la Prussia suda da un anno ad innalzare. La sola cosa che far si possa consistere nell'aggiornare il più che sia possibile il momento, in cui la questione sarà risolta. La si trarrà in lungo e sino al dì in che si sarà presa negli affari generali dell'Alemagna una definitiva risoluzione.

Tale conflitto non è che il precursore di molti altri, i quali scoppiar dovranno fra due poteri, di cui uno è posto a capo dell'Alemagna da un trattato, e l'altro pretende ad una specie di sovrana autorità sur una parte degli Stati alemanni. Se nascono litigi ora che il governo centrale dell'Alemagna spetta per metà alla Prussia, che mai non avrà a succedere, allorchè quel potere centrale si troverà regolarmente costituito, e che Baviera, Sassonia, Württemberg ed Anover vi avranno quella parte che spetta loro legittimamente? »

RUSSIA

I giornali tedeschi hanno dai confini della Polonia, che le truppe russe si agglomerano in forti masse presso ai confini prussiani. Si dà per certo a codesto, che potendo dal Parlamento di Erfurt risultare delle ostilità, fra la Prussia e l'Austria, la Russia vuole essere pronta a venire in aiuto ad ogni momento al suo alleato.

INGHILTERRA

LONDRA 4 febbraio. Nella seduta della camera dei lord del 4 febbraio la discussione fu di somma importanza. Tutte le questioni di politica interna ed esterna vi furono trattate. La questione greca ebbe una gran parte nel dibattito. Alle interpellanze di lord Stanley il marchese di Lansdowne rispose categoricamente che trattavasi di un affare al tutto inglese e per questo l'Inghilterra non aveva ad entrare in alcun conto collo potenze estere.

V'erano tra il governo britannico, ed il governo greco interessi da regolare. Alcuni sudditi di S. M. britannica erano stati lesi in Grecia. Riparazioni, giuste indennità debbono esser date; e gli altri governi non hanno ad intervenire in questo. L'Inghilterra certamente nol soffrirebbe. Quanto alle isole deserte che essa richiama per sé non vi deve essere alcuna contesa. Trattati riconosciuti da tutte le potenze giene hanno garantita la proprietà, e l'Inghilterra manterrà il suo diritto, senza permettere che altri menomamente l'offenda.

Tale è il senso del discorso del presidente del consiglio del gabinetto inglese, quale ci vien dato dalla nostra corrispondenza.

(Gazz. Piemontese.)

— Secondo una corrispondenza del *Globe*, la dimostrazione dell'ammiraglio Parker sarebbe diretta piuttosto contro la Russia che contro la Grecia. Lord Palmerston accuserebbe il governo russo di non essere alieno all'ultima insurrezione scoppiata nelle Isole Ionie.

— Abbiamo dato nell'ultimo nostro foglio il risultato della votazione fatta nella Camera dei Comuni sull'indirizzo. I protezionisti furono completamente battuti. Le cifre portate dal sig. Wood, dimostranti praticamente gli ottimi effetti prodotti dalla libertà del commercio, tolsero il nerbo agli argomenti dei protezionisti. Lo stesso Disraeli, che è il più forte loro campione, si trovò costretto a porsi sulla difensiva, e male rispose alle slide di Cobden. Noi non recheremo i vari discorsi

fatti alla Camera dei comuni in questo proposito. Riferiremo soltanto quello del primo ministro Lord John Russell, che contiene le esplicite dichiarazioni del ministero. I giornali protezionisti non dissimulano la sconfitta toccata al loro partito; solo si consolano colla magra speranza che la lotta abbia a ricominciare. Però è assai dubbio, che i protezionisti possano rimettersi in lotta nel Parlamento colla minima speranza di successo. Il ministero sembra rassodato più che mai, e probabilmente il vantaggio da lui ottenuto nelle questioni di politica interna influirà a farlo sostenere anche in quelle di politica esterna. Comprendiamo l'eccezionale prodotto nella stampa del continente contro Lord Palmerston dalle cose di Grecia; ma crediamo che non si facciano una giusta idea delle abitudini inglesi quelli che credono di vedere, per la questione greca, surrogato tantosto Lord Aberdeen e Lord Palmerston. Vediamo già la stessa stampa dell'opposizione disposta a prender parte piuttosto per il governo che per la Grecia.

Ecco come suona il discorso accennato di Lord John Russell:

« Lord John Russell si alza e dice: « L'onorevole membro, che ha proposto l'emendamento nei termini più parlamentari, espone chiaramente il suo pensiero. Egli chiede una revisione della recente legislazione concernente l'agricoltura e il commercio. Colla stessa schiettezza, noi, ministri della corona, diciamo ai nostri avversari, che questa legislazione ci sembra buona; che anzi lo è veramente, e che noi rechiamo al paese un gran danno, qualora consentissimo alla chiesta revisione: se io ho inteso bene gli oratori, che profero successivamente la parola, la desiderano, chi per giustizia chi per inclinazione di parte.

Finalmente un autorevole personaggio (lord Stanley) nell'alta camera non dissimulò punto il suo pensiero: è una mutazione di ministero, che S. Signoria desidera; egli vuole che si scioglia il parlamento, e che si convochi un'altra camera a fine di ristaurare la protezione. In questo modo, la questione è posta in termini precisi; io ne ringrazio i miei onorevoli avversari: si tratta di sapere, se la protezione sarà ristabilita, e se noi conserveremo l'attuale nostra condizione politica.

Ma io mi dimenticava di un altro avversario, il sig. d'Israeli; però io confesso che il suo pensiero mi è sfuggito; o piuttosto io non ho potuto arrivarvi attraverso a un diluvio di parafrasi tortuose, e di ambigue espressioni entro le quali si trova immerso: è un emendamento insignificante, o, se amaste meglio senza scopo. La camera avrà osservato, che il ministero, quando parla della condizione del paese, suole astenersi dal recare un giudizio sulla legislazione, e sovra questioni, il cui scioglimento spetta al parlamento.

Se io avessi dovuto allontanarmi dalla via seguita finora, confesso, che io avrei, nel discorso del trono, fatto dire il contrario affatto di quanto contieni nell'emendamento: avrei segnato, che il sensibile miglioramento nella condizione del popolo è dovuto in gran parte alla nuova legislazione. Io rassicurerò bentosto il sig. d'Israeli, riguardo ai misteriosi convogli dei ministri; io gli svelerò quegli atti tenebrosi di cui fecero: Egli creder potrebbe, che il mio on-

revole amico, il cancelliere dello scacchiere, si proponga di aumentare l'imposta fondiaria.

Questa invece non si aumenterà né pur di un obolo: perchè dovremmo aggravare la proprietà di beni stabili, mentre l'attuale condizione del paese è soddisfacente?

Quindi lord Russell riproduce la maggior parte dei rischiarimenti dati alla Camera dal cancelliere dello scacchiere sulla diminuzione del pauperismo, e sull'aumento delle costruzioni marittime; poi soggiunge: e si vorrebbe ora che indietreggiassimo, mentre con passo fermo progrediamo? Chi lavora, trova il pane a buon prezzo; non capisco perchè si abbia a dolersene; io invece, penso, che dobbiamo esserne lieti.

I danni provati dai commercianti e degli speculatori sui cereali non possono essere messi a fronte col benessere del popolo. Quando si parla di cereali, si abbraccia tutto il popolo, e non si tratta solamente di proprietari e di fittaiuoli, ma si tratta della popolazione intera. Mi reca meraviglia, che in questi ultimi tempi si sia cercato di eccitare una certa agitazione col mezzo di radunanze, nelle quali si restringeva, si soffocava, sto per dire, la questione. Osservate, che in queste radunanze, voi non potete pretendere di promuovere che gli interessi di una classe della società.

Voi non dovete lagnarvi dell'istruzione, come voi dite, di uomini estranei al comitato: perchè? perchè in queste deliberazioni, nelle quali si tratta di pane a modico prezzo, del pane quotidiano, ogni uomo ha il diritto di essere presente, e di manifestare la sua opinione.

Non ho vii uomo, donna, o fanciullo che non abbiano un interesse diretto, immediato in questa questione, per così dire, vitale. Ecco, o signori, intera la questione. Essa è là. -- Siete voi disposti a combatterla in questi termini? (Applausi sui banchi ministeriali.) Siete disposti di affrontare il malcontento che risulterebbe dal cambiamento che vorreste adottare? (Applausi.) Le variazioni subite in forza del prezzo raddoppiato sono oggi naturali. Ma se voi adottate una nuova legge, e che in virtù di questa legge il grano dovesse ascendere da 40 a 45 sh. al quarter, il malcontento sarebbe universale! -- (Udite!)

Credetemi, o signori, ella sarebbe poco prudente cosa il provocare il malcontento del popolo ed aumentare il prezzo del pane. Vedete in quale situazione noi ci troviamo da due anni in qua. Le nostre istituzioni furono esse attaccate? fuvi mai più di qualche mormorio nel popolo in generale? Non è prudenza il mettere in questione tali istituzioni; tale virtù ci ammaestra a dover continuare la politica finora seguita, e a non dar motivi di lagnanze al popolo, favoreggiando una classe piuttosto che un'altra, ed innalzando il prezzo degli oggetti di prima necessità. Non fatte che diminuisca la simpatia del parlamento per le masse. La posizione del gentiluomo inglese non è ella oggi bellissima? Gibbon diceva: io ringrazio Dio di essere nato inglese. Proprietario di terre nel suo paese, esso può agire verso i suoi coloni con benevolenza e generosità, avendo bastanti occupazioni per spendere il suo tempo, e bastanti comodità per darsi alla letteratura e ai piaceri. E chiamato a sedere nella Camera dei comuni? esso può prender parte alle disputazioni, e contribuire dal suo canto alla felicità della patria.

Non è ella questa una posizione degna d'invidia? Se il gran mutamento operato nella nostra legislazione ha prodotto dei lagni in una parte della popolazione, cerchiamo insieme il rimedio, senza ledere le altre classi. Le riforme fatte in questo senso saranno aggraziate se utili, ripulite, se non lo sono.

Ma oggi che la questione della protezione è stata risolta da un parlamento; che i membri i quali hanno votato la distruzione della protezione, sono stati rieletti, sarebbe cosa imprudente tornarvi sopra; voi vi forestate credere non animati da quella costante devozione agli interessi di tutti i sudditi di S. M., ch'è vostro debito di professare (Applausi).

La Camera mi permetterà di oppugnare la mia opinione, che la via politica aperta nel 1842 dall'onorevole rappresentante di Tannworth (sir Roberto Peel), e seguita negli anni successivi dal suo ministero e dal ministro che gli tenne dietro, conduce a grandi passi verso la pace e la prosperità dell'Inghilterra e del mondo (Applausi). Noi non sappiamo ancora tutti gli svantaggi che risulteranno per noi dall'atto dell'ultima sessione per la revoca della legge di navigazione; ma ciò che noi sappiamo, e che io tengo per fermo, si è che se voi indietreggiate verso il precedente sistema di restrizione e di protezione, se voi proclamate il ritorno verso una politica da voi stessi biasimata come ingiusta e pregiudizievole, in tal caso voi non dovrete punto contare sulle favorevoli disposizioni delle potenze straniere in materia di navigazione.

Pensateci sopra, o signori; il vostro voto d'oggi eserciterà una grande influenza non solo sul benessere del popolo e sui destini di questo gran regno, ma dovrà ancora influire, se il vostro esempio sarà vantaggioso o nocivo, su tutto il mondo (Applausi).

N. 2193-196 VI.

Editto.

Per la mancanza a' vivi del Sacerdote D. Giovanni Polano si è resa vacante la Cappellania della Chiesa della B. V. di Strada in Sandanile, di presunto padronato di quel Consiglio Comunale.

Chiunque pertanto credesse di aver diritto attivo o passivo al padronato di quel Benefizio, dovrà presentare a questa R. Delegazione Provinciale le relative prove nel termine perentorio di giorni trenta, da oggi decorribili.

Trascorso questo termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno effetto le altre pratiche finite contemplate dalle Leggi in corso pel rimpiazzo delle vacanze.

Dalla R. Delegazione Provinciale

Udine 5 febbraio 1850.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale

CO. ALTAN.

Il R. Segretario
VILLIO.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO IN UDINE

Avviso

Ad esaurimento della riserva fatta nell'Avviso 23 luglio 1849 Num. 293 la Camera Provinciale di Commercio si affretta di portare a pubblica notizia che l'incita i. r. Luogotenenza Veneta con ossequiato decreto 14 gennaio p. p. N. 3721 ha deciso, inerentemente alle Superiori ricevute istruzioni, di non alterare la metida formata pel 1849 dalla Camera di Commercio e dalla Commissione appostamente istituita.

In conseguenza di questa Superiore decisione deve ritenere per prezzo adeguato generale definitivo dei bozzoli nella Provincia del Friuli quello che in via interinale era stato annunciato coll'Avviso su riferito, e ch'è

di Austr. L. 1. 24,31 per ogni libbra grossa veneta

corrispondente

ad Austr. L. 1. 24, 67 per ogni libbra grossa trivigiana.

Udine 7 Febbraio 1850.

L. I. R. Consigliere Delegato Presidente

CO. ALTAN.

Il Vice Presidente
FRANCESCO BRANZI

Il Segretario Dal Fabbro.